



## CONVEGNO UGIVI 16 – 17 NOVEMBRE 2018 (TORINO/GRINZANE CAVOUR)

Due diverse e prestigiose istituzioni (la Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino e l'Enoteca Regionale "Cavour") hanno rispettivamente ospitato il convegno organizzato da UGIVI sul tema: *"Il paesaggio vitivinicolo come patrimonio europeo: Aspetti giur-economici: geografici, ambientali, marchi, diritti d'autore, contrattuali, marketing"*.

Ciò per evidenziare sia il valore culturale e scientifico degli argomenti trattati, sia la loro concretezza, così riconoscendo nella tutela del paesaggio un elemento fondamentale per lo sviluppo economico dei territori viticoli nonché per la promozione dei vini, degli altri prodotti alimentari e dell'intera economia locale.

Ad accogliere i partecipanti nella Sala d'Onore della SAA il primo giorno, è stato – insieme al Prof. Oreste Calliano (Responsabile scientifico di UGIVI) – il Prof. Valter Cantino del Dipartimento di Management dell'Università di Torino. Egli ha illustrato che la SAA - la prima Business School di carattere italo-statunitense – ospita un consorzio di università americane e sviluppa attività in collaborazione e co-progettazione con le imprese. La SAA, fra l'altro, è la prima ad aver organizzato corsi di livello Master in *"food & beverage"*, le cui lezioni si tengono anche in Francia e Spagna.

Ha poi preso la parola l'avv. Stefano Dindo (presidente UGIVI e coordinatore Commissione F&B dell'UIA) ricordando come nel 1997 – anno di nascita di UGIVI – la diffusione della cultura giuridica del vino fosse ancora agli albori. Oggi, invece, gli argomenti, sono diventati multidisciplinari, come dimostrato anche dall'oggetto del convegno. Il Presidente pone l'accento sulla definizione di DOC, come sintesi tra luogo geografico e valori umani che mette in strettissima relazione prodotto e territorio. Il paesaggio è il luogo dove tutto è nato e si è sviluppato. Propone, infine, una riflessione sul ruolo dei Consorzi di tutela che, oltre ad occuparsi del vino, devono occuparsi anche del paesaggio, elemento fondamentale nella produzione del vino, come indicato dall'art. 1 del T.U. (L. 238/16).

L'Assessore alla cultura della Regione Piemonte Dott.ssa Antonella Parigi mette in luce come la filiera produttiva della Regione sia in forte crescita e sottolinea l'impegno della Regione nella tutela della cultura. Imponente l'opera di armonizzazione e razionalizzazione delle leggi attualmente esistenti (circa trentasette). L'obiettivo è quello di giungere all'emanazione di un Testo Unico, in cui trovi tutela anche il settore dell'enogastronomia. L'imperativo è mantenere e proteggere il patrimonio culturale, anche sotto l'aspetto dell'identità e delle radici.

Il Prof. Vincenzo Gerbi, Dipartimento di Scienze Agrarie, Università di Torino, Polo enologico Ampelion di Alba e presidente del comitato scientifico ONAV, rammenta come sia necessario, oggi più che mai, essere in grado di produrre quantità importanti di vino tenendo sempre alta la qualità, attraverso la caratterizzazione e la valutazione del valore del nostro patrimonio enologico. Perseguire questo obiettivo richiede un grande lavoro di studio interdisciplinare, campo in cui l'Italia ha cominciato piuttosto tardi, rispetto ad altri Paesi.

Il prof. Francesco Velo, Università di Pavia e Segretario generale di AUSE (Associazione Universitaria di Studi Europei Politiche europee e paesaggio agricolo) evidenzia come il paesaggio vitivinicolo sia diventato un argomento di rilevanza sociale, culturale storica e politica. Nel 1970 un testo che trattava dei rapporti tra i Paesi Europei e gli U.S.A. dedicava soltanto sette righe al vino, che all'epoca era considerato un "problema" che interessava soltanto Francia ed Italia. Il dato attuale riporta un aumento dell'export in maniera esponenziale, pur se con una produzione diminuita, indice di maggiore attenzione alla



qualità. Dalla comparazione tra Stati Europei e la California è palese il diverso approccio fra le aree geografiche; la California ha promosso, con il sostegno pubblico, una legge che distingue il prodotto sia sotto l'aspetto della riconoscibilità, che della certificazione ambientale. In Europa, invece la normativa è stata per lungo tempo frammentaria, anche a causa delle diverse strategie perseguite da ogni Paese. La PAC, infatti, nacque ancora prima dell'adozione della moneta unica, proprio allo scopo di dare unicità e stabilità al mercato. La politica del singolo Stato risulta inefficace di fronte ad un mercato globalizzato. Grandi potenzialità, quindi, ma altrettanto grande la necessità di investimenti, anche in termini culturali, non solo economici.

Il Prof. Riccardo Beltramo ed il Prof. Giovanni Peira, docenti di Eco-management del turismo, sottolineano come il tema del paesaggio sia l'elemento chiave per attirare il turismo. Un valido aiuto potrebbe arrivare dal Regolamento EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*), strumento volontario di certificazione ambientale creato dalla Comunità europea cui possono aderire le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) il cui scopo prioritario è quello di contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile. Di grande importanza il ruolo e le responsabilità delle imprese. La Convenzione europea del paesaggio, adottata a Strasburgo il 19 luglio 2000, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 14/2006, promuove la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e cerca di favorire la cooperazione europea. E' il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme. Il prof. Peira conclude facendo notare come il territorio di Langhe – Roero - Monferrato, con l'inserimento nel novero dei siti UNESCO ha moltiplicato il numero di strutture ricettive.

L'Avv. Ermenegildo Mario Appiano (Vice Presidente UGIVI e delegato per il Piemonte e la valle d'Aosta) esamina il contenuto della Convenzione UNESCO sulla salvaguardia del patrimonio dell'umanità, nella cui ambito hanno trovato tutela – a partire dal 1992 – anche i paesaggi culturali, considerati luoghi protetti perché “*works of man or the combined works of nature and of man*”. Proprio in tale contesto hanno trovato riconoscimento i paesaggi viticoli di Langhe- Roero e del Monferrato, insieme al Castello di Grinzane Cavour. L'avv. Appiano ricorda la peculiarità di tali paesaggi, che da un lato sono da proteggere, mentre dall'altro sono naturalmente soggetti (come la stessa convenzione riconosce) ad una loro dinamica intrinseca, propria della stessa attività umana che li ha creati. Evidenzia ancora l'avv. Appiano che i paesaggi viticoli presentano una peculiare caratteristica: il fatto di essere costituiti da beni aziendali, e cioè da fattori produttivi. Di conseguenza, la loro indispensabile protezione deve coniugarsi con la necessità di non paralizzare l'attività produttiva delle aziende vitivinicole. Si tratta quindi di trovare un delicato dinamico equilibrio, problema che si pone anche – in proporzione – per tutti i paesaggi viticoli (non si deve dimenticare che essi, per il Testo Unico Vino, rappresentano un patrimonio culturale del nostro paese). Prossimo banco di prova sarà l'introduzione diffusa delle reti antigrandine. Ancora, l'avv. Appiano ricorda che, grazie alla Convenzione UNESCO di Parigi del 2003 sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, sia stato riconosciuto come patrimonio dell'umanità la pratica della coltivazione della vite ad alberello, che avviene a Pantelleria e contribuisce a caratterizzare il particolarissimo paesaggio di tale isola. Infine egli ricorda come la recente riforma del regolamento UE sulla produzione biologica imponga anche di adottare tecniche culturali che siano rispettose del paesaggio. Altro segnale dell'attenzione dell'Unione Europea sul tema, che viene declinato anche sotto altri profili, quali l'obbligo di valutare previamente l'impatto ambientale e paesaggistico delle grandi opere.

L'Avv. Filippo Moreschi affronta un caso concreto illustrando quanto accaduto nell'intero territorio comunale di Radicondoli in Toscana, dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Non sono molte, per adesso, le Regioni che hanno intrapreso questa strada. In Campania, dove manca un piano paesaggistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale risulta sensibilmente depotenziato; si è cercato di sopperire a tale carenza, con l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.). Una possibile soluzione potrebbe essere quella di considerare i Disciplinari di Produzione del Vino alla



stregua di norme di tutela ambientale (art. 35 L. 238/2016 c.d. T.U. Vino). Il problema del rapporto tra aree a DO e IG e le norme sulla gestione dei rifiuti - alla luce del divieto generale di discariche in aree a DO e IG deliberato dalla Campania - rimane aperto e di non pronta soluzione.

Il Prof. Luigi Moccia, Università di Roma Tre, membro del Comitato dei Garanti AUSE conclude i lavori della prima giornata, sottolineando il rilevante valore scientifico dell'attività svolta da UGI VI e la grande attualità del tema trattato.

La seconda giornata del convegno si è invece svolta presso la sala conferenze del Castello di Grinzane Cavour, dalle cui vetrate i partecipanti possono avere immediata percezione dei paesaggi viticoli oggetto del citato riconoscimento in sede UNESCO.

Ad accogliere i partecipanti è stato il sen. Tomaso Zanoletti, il quale ha sottolineato come eventi culturali di alto livello rappresentano una chiave importante per far crescere ulteriormente la consapevolezza sul valore del paesaggio, consentendo di coglierne tutte le implicazioni, e per promuoverne la tutela nel modo più proficuo, a vantaggio di tutta la comunità.

Vincenzo Campo, Sindaco di Pantelleria, porta poi una sentita testimonianza sulla peculiarità della propria terra, evidenziando la necessità di rilanciare l'economia dell'Isola e di impedire il degrado dei vigneti, la cui superficie coltivata si purtroppo è drasticamente ridotta.

L'Avv. Fausto Capelli del Collegio Europeo di Parma, ha coordinato la prima parte dei lavori. Si parte dal presupposto che il paesaggio è un valore reale ed elemento economico importante: il settore alimentare, infatti, è il secondo comparto produttivo in Italia. Nel solo Piemonte l'*export* del vino supera il miliardo di Euro.

Il Prof. Oreste Calliano propone un *focus* sul paesaggio, vedendolo come una fonte di nuovi diritti (diritto del paesaggio, al paesaggio ed ai colori del paesaggio), la cui portata è ancora tutta in fase di evoluzione. Il prof. Calliano si sofferma poi sullo stretto legame con l'enoturismo, evidenziando che la responsabilità dei *tour operator* potrebbe assumere connotazioni diverse da quelle tradizionalmente individuate dalla giurisprudenza, nel momento in cui i viaggi siano rivolti ad un pubblico interessato ad apprezzare la qualità della vita, la buona tavola ed i paesaggi.

L'Avv. Matteo Ferrari dell'Università di Trento, pone l'attenzione sulla cornice dei regolamenti europei attraverso un'incursione sull'esperienza francese: la tutela del paesaggio è inserita nel *codé rural* ed il riferimento al paesaggio si trova all'interno dei disciplinari di produzione. Conclude con una riflessione su come inserire anche in Italia la tutela del paesaggio nei disciplinari di produzione e come conciliarla con l'autonomia ed i molteplici altri interessi in gioco, pubblici e privati.

La seconda parte dei lavori è coordinata da Roberto Fiori giornalista de La Stampa

La Prof. Coralie Haller *Responsabil Enseignant-chercheur. Docteur en sciences de gestion, qualifiée Maître de Conférence Responsable de la spécialisation "International Wine Management and Tourism" du Master Grande Ecole, Univ. de Strasbourg* racconta l'esperienza dell'enoturismo alsaziano, terza destinazione enoturistica in Francia, che muove nell'intero paese una somma di complessivi 5,2 miliardi di Euro. Descrive le dimensioni che caratterizzano l'esperienza enoturistica in Francia, fra efficienza e complessità dell'organizzazione. Elemento caratterizzante dell'esperienza francese è rappresentato dal fatto che il territorio rappresenta un vero e proprio sistema organizzato, volto ad offrire – in modo coordinato ed “a 360 gradi” – ai turisti un'esperienza immersiva e di qualità. Evidenzia altresì l'importanza del ruolo svolto dalle associazioni interprofessionali nel promuovere il territorio ed il turismo. La riflessione si conclude sul fatto che in Italia solo di recente si stia prendendo piena coscienza del ruolo primario che potrebbero assumere i produttori nello sviluppo enoturistico.



Silvio Saffirio, pubblicitario di fama mondiale ed oggi poeta e scrittore, illustra la sua personale visione della comunicazione e del marketing narrativo.

Il Prof. Luciano Bertello, consulente culturale per l'Enoteca Cavour, regala infine una splendida visione del paesaggio agricolo di Langhe, Monferrato e Roero nei classici della letteratura, del dopoguerra ad oggi. Ciò può a sua volta rappresentare un'importante base culturale nonché una fonte di ispirazione, da cui muovere per la valorizzazione attuale del paesaggio vinicolo.

Il convegno si conclude con due eventi.

La consegna dei premi: alla carriera del giurista che ha sviluppato il diritto alimentare in Italia (prof. Fausto Capelli); al giovane giurista italiano che ha sviluppato il diritto alimentare comparato (Prof. Avv. Matteo Ferrari); al personaggio che ha portato l'innovazione e la comunicazione nel settore Food and Beverage (Silvio Saffirio).

La presentazione del libro "E - WINE, Aspetti gius-economici della distribuzione e vendita del vino online" (a cura del prof. Oreste Calliano), il quale ha tratto spunto dal convegno tenutosi lo scorso anno su tale tema, sempre ospitato presso il castello di Grinzane Cavour.

*Avv. Floriana Risuglia*

*Direttivo*

*Comunicazione e rapporti con la stampa*

*Avv. Cinzia Grimaldi*

*Comunicazione e rapporti con la stampa per la Delegazione Piemonte/Val d'Aosta*